ANNO I — N. 20 Domenica, 17 Dicembre 1922 Conto Corrente con la Posta

# COMPAGNA

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 5 —
Semestrale . . . » 2,50
Trimestrale . . . » 1,25

Amministraz. e Redaz.
Corso Galileo Ferraris, 12
TORINO

*Esce due volte al mese*

Una copia Cent. 20.

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA PER LA PROPAGANDA FRA LE DONNE

## Una questione che interessa tutti i lavoratori italiani

Vi sono alcuni che pensano sia veramente possibile restaurare il bilancio dello Stato Italiano, cioè coprire il *deficit* di circa cinque miliardi annui, e di mantenere nello stesso tempo gli impegni verso gli Stati creditori e verso i creditori interni (i quali complessivamente devono avere oltre centoventi miliardi) pagando gli interessi che maturano, con i mezzi normali della economia di Stato e delle risorse fiscali.

Siccome i capi fascisti hanno ripetuto che il deficit è colmabile, sia pure con provvedimenti di eccezionale economia e con tagli profondi alle spese dello Stato, tutti i caudatari (oltre ai « principi » che hanno — come il capo dice — il « misticismo della obbedienza », e che perciò sostengono a suon di manganello i concetti economici dei « gruppi di competenza « instaurati nel P. N. F.); tutti gli incensatori, gli impauriti, plaudenti della prima e dell'ultima giornata ripetono ed assicurano che il *deficit* sarà colmato.

Intanto si comincia, da taluno, a domandarsi perchè mai l'America, la maggior creditrice in Europa, non abbuona i crediti che ha verso di noi. Mussolini ha fatto qualcosa di simile a Londra, l'altro ieri. Ha domandato all'Inghilterra se non è giunto il momento per dare un frego alla lista dei crediti che essa ha verso le nazioni della Intesa. Chi si pone tali domande già mette in dubbio la restaurazione dell'erario con i mezzi normali. Sarebbe troppo facile... pagare i debiti dopo che i creditori avessero rinunziato al loro diritto. Ma non pare che l'America si trovi su questo terreno di applicazione di una scienza finanziaria platonica, nè che su questo terreno si trovi l'Inghilterra.

Talaltro (basta vedere il « Popolo d'Italia » ed il « Giornale di Roma ») chiama *i* cittadini a versare l'obolo per la *restauratio aerari* e crede davvero di giungere allo scopo aprendo sottoscrizioni sulla stampa. Finora poche migliaia di lire si sono così racclote, ed ancorchè si raggiunge se la somma di uno o due milioni questa non potrebbe... che rimanere nelle casse dei giornali uffficiosi, regolandosi la partita amministrativa con un giro di mandati...

Si parla del problema della burocrazia, solvibile con i poteri pieni dati dalla maggioranza parlamentare al Governo. Ma il processo di sfollamento della burocrazia è sempre facilissimo a progettare, ma non facile a svolgersi. Gettare sul lastrico migliaia di famiglie di impiegati può diventare, talvolta, un atto che aggrava la situazione sociale, tanto più quanto d'altra parte i posti lasciati vuoti nelle pubbliche amministrazioni vengano occupati da « principi » o da « triari » disoccupati, che ricostruiscono la burocrazia pletorica che si vorrebbe assottigliare.

Un programma di economie profonde non è prevedibile. Avrà maggiori successi un programma di forti inasprimenti fiscali, di tassazioni? Certamente.

Ma poichè è principio fascista, cioè a dire borghese, che il capitale non debba essere « turbato », che il capitale è il perno della ricchezza sociale specie se è lasciato alla iniziativa libera del capitalista e che esso non deve essere legato ai ceppi degli interventi coattivi del fisco, ecc. l'agente delle imposte dovrà ancora battere la via vecchia: colpire le classi medie e proletarie. L'azione fiscale, dice il ministro, da adempiere è di due aspetti l'uno di individualizzazione del disertore fiscale, l'altro di nuova azione fiscale. I resultati dell'inseguimento del... disertore fiscale ci sarà noto alla data promessa; ma abbiamo motivo di credere che tali risultati saranno... la diserzione delle previsioni resee.

Resta, afferrabile corpo, la massa enorme dei produttori. Gli inasprimenti fiscali sulle automobili e sui cicli, sui profumi e sul bollo saranno accompagnati da un provvedimento ben più grave: la « tassa sul salario ».

Con la tassazione del salario il fascismo dice di assorbire il proletariato, fino ad oggi nemico dello stato. Gli economisti borghesi, i quali amano dare frequenti lezioni di morale al proletariato hanno perfino affermato che la « tassa sul salario » è un atto altamente morale ed educativo, è un richiamo che finalmente lo stato fa alla classe che fu tenuta quale nemica e che gli fu nemica, per plasmarla nel crogiuolo unico ove tutte le classi foggiano la forza e la ricchezza della nazione e creano e sono esse stesse lo Stato della nazione.

Gli economisti borghesi, i teorici della politica del capitalismo, non cessano di essere gli uomini della « finzione » borghese. La borghesia, sfruttando il proletariato, afferma di elevarlo socialmente, economicamente, politicamente. La « tassa sul salario » è prevista come una funzione educatrice dello stato. Gli operai possono ringraziare lo stato borghese.

I comunisti hanno insegnato e sostengono nella loro logica che la educazione delle masse lavoratrici è connessa al problema della loro redenzione economica; che la rivoluzione dei proletari è la rivoluzione degli ignoranti, dei miserabili, che vogliono il benessere materiale, ragione di ogni perfezionamento spirituale; che solo dal momento in cui il proletariato si è impadronito del potere politico *incomincia* per esso la possibilità di darsi una educazione individuale; che — cioè — il problema educativo è pure per le masse un problema rivoluzionario. L'educazione del proletariato al senso di disciplina verso lo stato è una quistione che può essere posta solamente da uno stato proletario. Nel linguaggio sociale e politico dei comunisti la tassazione del salario è definito un peggioramento delle condizioni economiche già gravi degli operai. Non ha nessun altro significato. Ed è per questo motivo che il partito comunista ha il dovere di organizzare l'agitazione degli aperai contro il provvedimento morale del... ministro delle finanze.

r. g.

## Giustizia e delitto politico

Tutti i giornali borghesi chiamano la condanna dei ministri greci responsabili della disfatta « *delitto politico* » e parlano di « vendetta di parte ». Perchè quando l'Inghilterra col medesimo procedimento fa fucilare i capi del movimento autonomista irlandesi non parlano i giornali di delitto politico e di vendetta di parte?

Diavolo! L'Inghilterra va lasciata stare altrimenti addio carbone! Degli amici, di cui si ha bisogno e paura non bisogna dir male! Perchè quando il generale Graziano durante la bela guerra fece fucilare il soldato che fumava la pipa nessuno parlò di delitto politico e di vendetta di parte e nessuno oggi parla di ciò quando si tratta di condannare un comunista? La giustizia è sempre, in ogni caso « vendetta di parte ».

La parte più forte, colei che detiene il potere, dominante di oggi in Grecia, gli inglesi in Irlanda, i nazionalisti e patriotti durante la guerra, i borghesi in questa società, condannano sempre la parte più debole, colei che non comanda.

Nei tribunali ordinari, si dice, che chi giudica sono... i giurati, ma chi gonfia la testa ai giurati sono gli avvocati, i quali sono asserviti al danaro, cioè al capitale. Vince sempre chi è più ricco, chi ha più appoggi, chi cioè domina. I giurati sono oggidì in Italia tolti alla borghesia, tra la gente meno adatta a giudicare. Gli avvocati presentano loro le cose come vogliono ed essi, senza riflettere — perchè non sanno, giudicano come li si vuol far giudicare. I giurati appartengono sempre inevitabilmente alla parte dominante. Essi — giudicando — traggono inevitabilmente una loro vendetta di parte!

Ma intanto la stampa borghese continua a chiamare « *giustizia* » le fucilazioni di nazionalisti fatte dagli inglesi in Irlanda e « delitto politico » l'esecuzione di Atene!

*Zan.*

## I LAVORI DELLA CASA

Un tempo la donna proletaria, nelle città come nelle campagne, viveva esclusivamente nella sua casa. Di ciò che si svolgeva al di là di quel suo piccolo mondo, ella non sapeva nulla e non voleva nulla sapere. Nell'interno della sua casa cuciva, lavava, ordinava, rattoppava; di più filava il lino e la lana, tesseva la tela, faceva le maglie, le calze e i pizzi.

Ancora ai giorni nostri, in certi villaggi isolati, lontani dalle ferrovie e dai grandi fiumi navigabili, si trovano delle famiglie che hanno conservato questi usi antichi in tutta la loro purezza, e nelle quali la donna di casa è sovraccarica di lavori che alle operaie delle grandi città industriali sono da lungo tempo risparmiati.

Nei tempi passati tutto questo lavoro domestico era necessario ed utile; quanto più la donna di casa ne era capace tanto maggiori erano l'ordine e gli agi di cui potevano godere i membri della famiglia. E lo Stato pure ricavava un profitto da questa attività femminile; poichè la donna oltre che fabbricare i prodotti direttamente consumati dalla famiglia, creava ancora spesso dei prodotti, quali la tela, il filo, il panno, il cuoio, che diventavano oggetto di vendita e che costituivano perciò delle mercanzie dei valori.

Il lavoro di quelle nostre ave non era compensato con denaro, ma ogni uomo, contadino od operaio, cercava una sposa che, secondo l'espressione popolare, « avesse le mani d'oro »; poichè le sole risorse dell'uomo, senza l'aiuto di questi lavori domestici femminili, non sarebbero state sufficienti a mantenere la famiglia. Gli interessi dello Stato coincidevano così, in questo campo, con quelli del marito: più la donna dava prova di attività nella famiglia, più creava dei prodotti dei quali il superfluo era venduto nei mercati vicini, e più la prosperità economica del paese, presa nel suo insieme, cresceva. Ma, col sorgere del capitalismo, la macchina sostituì le abili dita della donna; la proletaria divenne una salariata costretta dalla sua condizione stessa a trascurare le opere della casa. E la casa a poco a poco si liberò della maggior parte dei lavori domestici, senza i quali le nostre nonne non avrebbero potuto supporre la famiglia. Ciò che era un tempo fabbricato in ogni casa è oggi creato dal lavoro degli operai e delle operaie nelle fabbriche e nelle manifatture; e la famiglia consuma, ma non produce più.

Tuttavia la donna deve ancora oggi pulire ed ordinare la casa, preparare il pranzo, lavare, stirare, cucire: deve compiere ancora una serie di lavori penosi, opprimenti, che le rubano tutte le ore che dovrebbero essere consacrate ai figli o al riposo o alle libere piacevoli occupazioni; e che, per quanto continui e gravosi hanno cessato di essere utili dal punto di vista della economia nazionale, poichè non creano dei nuovi valori, non contribuiscono alla prosperità del paese.

Dalla schiavitù la donna potrà essere liberata quando al lavoro domestico compiuto individualmente in ogni singola casa si sostituirà, per quanto è possibile, il lavoro domestico collettivo. Nella società comunista operaia, poichè la donna ha diritto di assicurarsi quanto l'uomo l'indipendenza economica, non sarà più assorbita dalle faccende domestiche; ma questo lavoro sarà compiuto in gran parte da speciali categorie di operaie, le quali non faranno altro; e sarà metodicamente organizzato come tutte le altre attività e funzioni sociali. Ogni donna, rientrando nella sua casa dopo il lavoro, non dovrà più estenuarsi a pulire, a lavare, a stirare, a cucire, a rattoppare, a cucinare; ma potrà consacrare il suo tempo ai suoi cari, o ad occupazioni e distrazioni tali da migliorare, elevare ed intensificare la sua vita spirituale. La società comunista libererà la donna dalla opprimente schiavitù domestica, e per rendere la sua vita più ricca, più completa, più libera e più lieta.

ALESSANDRA KOLLONTAY.

## Le stimmate della miseria nei bimbi tedeschi

Il locale medico municipale di Spira dà alcune interessanti notizie sulle condizioni in cui ha trovato i bambini da lui sottoposti, secondo la legge, a visita medica. Erano fanciulli nati per la massima parte nel periodo tra il maggio 1915 e il maggio 1916, e cresciuti fra gli stenti di questi ultimi tredici anni: i segni della inferiorità fisica erano chiaramente impressi in quasi tutti. Il 45 per cento degli esaminati erano tubercolosi, il 30 per cento estremamente denutriti, il 98 per cento aveva necessità di un rinnovamento del sangue, il 21 per cento recava traccie di malattie celtiche. Più grave ancora è il risultato di una indagine condotta nel Palatinato renano, dove addirittura il 95 per cento dei bambini sarebbero più o meno gravemente affetti da tubercolosi. Il peso minimo delle bimbe è di Kg. 14 e mezzo, quello dei bimbetti di K. 14,7. Vestiti, scarpe, biancheria, sono in uno stato compassionevole: buon numero dei nuovi scolaretti non ha addosso che dei cenci che non resistono più ai rattoppi; persino al posto delle scarpe hanno spesso delle sudicie pezze. Di cambiare la biancheria, naturalmente, non è il caso di parlare. Affatto inadeguati di fronte a tanta miseria — che naturalmente nelle grandi città e specie a Berlino, si vede assai meno che nelle cittadine e nei villaggi — gli aiuti che vengono dall'estero, da tedeschi emigrati e da stranieri amici della Germania.

# Il IV Congresso dell'Internaz. Comunista al proletario italiano

## Compagni, operai e contadini d'Italia!

*Nell'occasione della solenne apertura del IV Congresso Mondiale della Terza Internazionale, che coincide con il quinto anniversario del trionfo della Rivoluzione Russa, l'Internazionale Comunista si rivolge a voi, poichè gli avvenimenti di questi ultimi giorni pongono in prima linea la vostra lotta contro una reazione implacabile.*

*Due anni or sono, l'Internazionale Comunista aveva energicamente consigliato ai capi del Partito Socialista Italiano, allora unificato, di iniziare l'offensiva. Essa domandava loro nel modo più pressante di sbarazzarsi dei fautori di compromessi, degli opportunisti, e, approfittando del panico della borghesia e del crescente spirito rivoluzionario dei lavoratori dopo le prove della guerra e le disillusioni della pace, di vibrare un colpo decisivo al regime borghese.*

*Ma l'opinione dei partigiani delle mezze misure e della prudenza è prevalsa. Essi hanno paura della dittatura del proletariato. Essi sono radicalmente pervasi dalle tradizioni democratiche e legalitarie.*

*Ed ora è avvenuto ciò che l'Internazionale Comunista vi aveva predetto; mentre i centristi tergiversavano con l'ala destra, la borghesia si è ripresa, la reazione ha iniziata l'offensiva, il potere è caduto nelle mani di banditi che scagliano contro voi e contro i vostri ideali l'odio più implacabile dei vostri nemici di classe.*

*I fascisti sono i padroni della situazione; essi hanno di fatto instaurata la loro dittatura; essi hanno schiacciata la democrazia e la legalità, tutte queste decorazioni ingannatrici davanti alle quali si inchinano ingenuamente i fiacchi capi del socialismo italiano.*

*Con il ferro e nel sangue essi compiono la loro opera; essi distruggono completamente le organizzazioni operaie contro le quali anche prima essi hanno condotto una lotta brutale con l'aiuto dello Stato. Lo Stato ora è caduto nelle loro mani. Ma non vi lasciate abbattere. Non soltanto non è tutto perduto, ma la vostra vittoria è assicurata se voi darete prova di fermezza e se adottorete una giusta tattica.*

*Le forze del proletariato nelle principali città industriali, Torino, Milano, Trieste, ecc. sono ancora intatte e possono prepararsi alla resistenza in un avvenire relativamente prossimo.*

*Il Partito Comunista d'Italia che ha rotto da tempo i propri rapporti con gli elementi indecisi che sotto il nome di « massimalisti » seguivano una tattica di debolezza e di concessioni fino a concludere, or è un anno, la pace con le bande fasciste, il Partito Comunista tiene fermamente la bandiera rossa e chiama a sè non soltanto tutti i socialisti capaci d'una azione rivoluzionaria, non soltanto tutte le masse operaie ed i contadini coscienti, ma anche tutti gli uomini onesti che vedono con spavento avanzarsi la nera reazione.*

*Bisogna ricordare che le forze della Rivoluzione in Italia non sono così deboli come può sembrare ai seminatori di panico, mentre le forze dei fascisti sono molto più deboli di quanto affermono i loro amici ed i loro ammiratori.*

*Non soltanto una importante frazione della democrazia intellettuale radicale si separa da essi, ma nello stesso campo dei vostri diretti nemici di classe non vi è unione.*

*I fascisti sono innanzitutto uno strumento nelle mani degli agrari. La borghesia industriale e commerciale ravvisa con inquietudine l'esperienza tentata dalla sanguinosa reazione, che essa considera come un bolscevismo nero. D'altra parte, a fianco degli elementi che sono politicamente indeterminati ma che partecipano energicamente alla lotta immediata come gli studenti controrivoluzionari e gli ufficiali smobilitati, i fascisti hanno anche elementi operai fra il proletariato della campagna ed una parte di contadini. Questi elementi si accorgeranno ben presto di essere stati, con promesse fallaci, coinvolti in questa avventura controrivoluzionaria e che di essi si sono fatti dei soldati dei grandi proprietari fondiari contro i loro stessi fratelli.*

*Infine il fascismo è la politica delle avventure internazionali. Perciò, mancando di programma e d'ideale, senza una solida ed omogenea base sociale, il fascismo non tarderà a provocare contro di lui un movimento di indignazione pubblica.*

*È necessario che questo movimento entri nella misura del possibile nel nostro metodo perchè gli operai d'Italia, con il Partito Comunista alla testa, conducano questo movimento di protesta fino al limite massimo che sarà possibile. L'Internazionale Comunista è con voi, cari compagni, essa segue attentamente le fasi della vostra difficile lotta, essa indica ai proletari di tutti i paesi gli avvenimenti d'Italia come un esempio delle conseguenze dannose della falsa tattica dell'opportunismo e del semi opportunismo nel movimento comunista nei singoli paesi. Così in molti stati capitalisti si deve ancora combattere la concezione piccolo borghese di molti compagni che vogliono vedere nei sindacati null'altro che dei luoghi di compra-vendita della mano d'opera, per far loro prendere l'importanza che questi organi della lotta di classe. E mentre in alcuni paesi capitalisti (Belgio, Svizzera, Austria) i comunisti non riescono ad ottenere un forte seguito nei sindacati, in Italia le Camere del Lavoro vengono incendiate dai fascisti, in Germania si può svolgere un lavoro sistematico nei sindacati, in Bulgaria essi sono quasi tutti conquistati dai comunisti, stampano e diffondono la letteratura comunista e pongono le loro case a disposizione del Partito per le sue assemblee e le su eriunioni. In Russia i sindacati si sviluppano sotto la protezione del governo, come organi di difesa dello Stato proletario, i Sindacati per « le madri e bambini »; i sindacati dei produttori sono in continuo sviluppo.*

La relazione della compagna Sturm sui sindacati portò un completo materiale di fatti sul lavoro pratico da eseguirsi. In generale venne riconosciuto che il lavoro in seno ai sindacati è il mezzo migliore per giungere a conquistare le grandi masse delle donne proletarie e si riconobbe che il compito più importante è quello di inquadrare le lavoratrici nelle nostre rosse frazioni sindacali.

### Solidarietà colla Russia dei Soviets

L'ultimo punto dell'ordine del giorno (Azione di soccorso per la Russia dei Soviet) venne svolto dalla compagna Baum. Essa dimostrò che nonostante tutte le miserie del proletariato e tutti gli ostacoli posti dalla borghesia e dai suoi aiutanti: i menscevichi, le manifestazioni di solidarietà colla Russia dei Soviet sono tutt'altro che vuote frasi, ma hanno invece una notevole estensione. Quest'azione è oggi l'unica pratica manifestazione di solidarietà delle grandi masse lavoratrici. Ventimila bimbi vengono oggi mantenuti dal proletariato occidentale, e se questo numero rappresenta solo una minima parte dei bimbi da soccorrere, esso ha però un'altissima importanza per il proletariato russo e per tutto il proletariato europeo.

La conferenza si chiuse con un caloroso messaggio alla Russia dei Soviet, che è la protettrice e la forte avanguardia del proletariato internazionale, e con un appassionato appello della compagna Zetkin agli sfruttati di tutto il mondo.

# La seconnda Conferenza Internazionale

## delle donne comuniste

Pochi giorni prima dell'apertura del 4° Congresso Mondiale, ebbe luogo a Berlino, verso la fine del mese di ottobre la seconda Conferenza Internazionale delle donne comuniste. Alla Conferenza, presieduta dalla compagna Zetkin, erano presenti non solo le delegate del movimento femminile comunista dell'Europa capitalista, ma anche le dirigenti del segretariato femminile del vicino e lontano Oriente e quelle del movimento femminile russo.

Questa Conferenza non fu soltanto esternamente l'espressione del movimento internazionale; anche gli argomenti e le discussioni sui vari punti dell'ordine del giorno rispecchiarono lo stato del movimento politico e sociale dei singoli paesi. Vi era rappresentata la Russia proletaria dove la propaganda fra le masse lavoratrici è svolta nella massima libertà. Vi erano le rappresentanti dei paesi dell'Oriente nei quali non è possibile iniziare una propaganda prettamente improntata ai principi comunisti, ma dove si deve ancora lottare per il riconoscimento dei più elementari diritti della donna, quali l'abolizione della poligamia, l'ammissione ad ogni grado di scuole, ecc. ecc.

Si constatò però, in tutti i paesi, dalla Russia proletaria e dal lontano Oriente, alla Europa Occidentale, una è la causa di tutte e come le lotte, di tutti i dolori; il capitalismo che vedendo avvicinarsi l'ora della sua fine, cerca un'ultima via di salvezza nel raddoppiato sfruttamento degli elementi più deboli: le donne ed i fanciulli.

Il primo comma dell'ordine del giorno I compiti politici del movimento femminile comunista, venne svolto dalla compagna Zetkin. Essa constatò come la società capitalista inasprisca il suo sfruttamento sui più deboli elementi della società, sia coll'abbassamento del salario, coll'abolizione di tutte le leggi protettive sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che, col rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità e coll'aumento ladresco di tutte le tasse che devono servire alla riedificazione dell'edificio capitalista. Questa generale miseria delle immense masse femminili che vengono attratte nel processo di sfruttamento sociale formano però una grande armata di riserva facile a raccogliere la nostra propaganda e non ancora politicamente educate. Per questo lavoro di propaganda sono utili i circoli di donne simpatizzanti che operano già con buoni risultati specialmente in Russia, in Bulgaria, in Italia ed anche in Germania.

### La relazione della compagna Sturm

La compagna Herta Sturm riferì sui compiti del Segretariato femminile internazionale nel movimento politico e nei sindacati economici. In generale venne approvato il trasloco da Mosca a Berlino. Nelle discussioni apparvero molto chiaramente le differenze dei progressi del

# Le lavoratrici condannate a morte

La reazione capitalista si manifesta, sotto diverse forme ed aspetti, feroce in tutti gli Stati d'Europa. Il *Vorwaert* di Bâle pubblicava mesi sono un appello ai disoccupati che crediamo opportuno di pubblicare perchè i lavoratori e le lavoratrici constatino come solo con una forte organizzazione mondiale ed una ferrea disciplina essi possono combattere e vincere la borghesia coalizzata.

* * *

Ai disoccupati!

La vostra situazione peggiora di giorno in giorno. Nelle ultime settimane, in virtù di una risoluzione del Bundesrath, il soccorso dei sussidi è stato tolto ai lavoratori di parecchie professioni. In seguito a ciò centinaia di operai sono gettati nella miseria.

Il Bundesrath ha l'intenzione di continuare su questa via e d'eliminare a poco a poco tutti i sussidi, per diminuire il numero di « bocche inutili », come usa chiamarci l'inutile borghesia.

Noi sappiamo, da fonte sicura, che fra breve *tutti i soccorsi elargiti alle operaie saranno eliminati*. Innumerevoli domande di proroga sono state respinte, di già. Nessuno si occupa della sorte che attende queste disgraziate. L'effetto ineluttabile, sarà che l'armata della prostituzione e del delitto aumenterà di centinaia di reclute.

Per protestare contro questa misura o meglio contro quest'insieme di misure, le organizzazioni operaie avevano indetto una grande riunione dei disoccupati. Un numero dello stesso « Worwaert », indirizzava alle donne un vivo appello per invitarle ad assistere alla manifestazione.

Ne riportiamo qualche periodo:

« ..... Il compito delle madri, oggi, si stende al di là della cerchia famigliare. La reazione forsennata e le difficoltà inaudite per ottenere un minimo di esistenza si ripercuoterà sui loro figli e le conseguenze saranno sentite crudamente nelle loro stesse creature.

L'animale-madre combatte istintivamente per i suoi piccoli e le madri dei futuri lavoratori li abbandonano, senza riflettere, ai loro nemici. Occorre che anche le fanciulle siano avvertite che esse, saranno obbligate a difendersi in massa e con solidarietà contro il ribasso dei salari e l'attitudine servile a cui sono costrette nel lavoro di già, poveramente retribuito. Esse non devono lasciare instaurare, senza combattere, uno stato di cose che costringerà molte di esse a vendersi per una cena o un abito. Lo Stato non dovrebbe osare di contribuire scientemente a creare tale stato di cose. Quanto alle associazioni di beneficenza femminile borghese che chiudono gli occhi su tali macchinazioni e fanno delle frasi roboanti sulla cooperazione sociale e l'amore del prossimo, esse sono cieche o ipocrite.

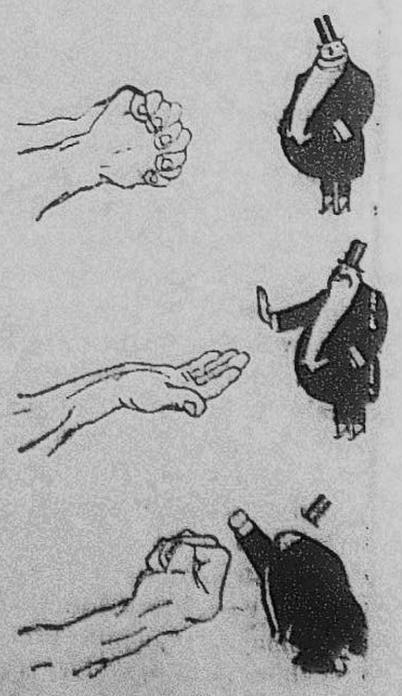
La lavoratrice che spesse volte, non sa intraprendere una tale battaglia, avrebbe bisogno che le suo sorelle più istruite, di lei, la iniziassero alla lotta. Troppo spesso ahimè! essa ha creduto che ciò potesse avvenire. Ma fu una pura illusione. L povertà sola è l'amica della povertà!

La sorte di tua sorella, senza tetto e senza pane errante senza posa in cerca di lavoro, sarà la tua, domani, se tu non sai essere sempre in guardia, pronta al combattimento fra le file della classe operaia organizzata. Sole le nostre forze unite possono tenere in distanza la reazione insensata e salvarci dalla caduta in una miseria senza nome. Oggi, mentre tanti lavoratori hanno perduto il loro coraggio e si lasciano trasportare dagli avvenimenti, occorre che delle vigili compagne si pongono al loro fianco per gridar loro: « Guardate innanzi, sempre! ».

Come esseri umani prima come madri poi, noi siamo responsabili dinanzi alla storia, del domani.

Come scrivono assai bene i nostri lo Stato il dare l'esempio di affamamento della donna, nello stesso modo che i compagni, è veramente deplorevole per deplorevole per lui il « proteggere » la prostituzione. Non c'è da stupirsene dato che lo stato borghese è una collettività maschile da cui la donna è esclusa. Solo lo Stato comunista che comprende la donna nei cittadini permetterà ad essa di difendere il suo diritto all'esistenza e le renderà la vita possibile tanto dal punto di vista economico come sociale.

Lavoratrici non dimenticatelo.



**Rapporti fra proletariato e borghesia.**

**Tre manifestazioni.**

**Misericordia - Riforme sociali - Lotta.**

# Guerra alle donne!

Nel *Giornale d'Italia* del 24 novembre 1922 a pag 5 un maestro elementare, certo Cecconi Antenore insegnante nelle scuole di Roma, in un breve articolo espone i metodi unici, secondo lui, atti a rimediare alla vasta disoccupazione maschile tra la classe dei maestri. Questi metodi, manco a dirlo, sono riassunti in queste tre parole «Guerra alle donne!» Infatti, notando come l'80 per cento del personale insegnante nelle scuole elementari sia femminile, egli, con santo sdegno, dice che bisogna porre un freno a tanta invadenza femminile e, tanto per comanciare si deve proibire l'insegnamento alle maestre maritate (perchè quando una donna ha marito ha il sacrosanto dovere di attendere soltanto ad accomodare i buchi delle calze del proprio illustre consorte e di cucinare) e di pagare le maestre ancora nubili meno dei maestri, perchè mentre un uomo ha diritto di comprarsi una cravatta di seta e di andare al caffè o al cinematografo, una donna non deve permettersi questi lussi e per una donna basta quindi guadagnare quelle cinque o sei lire al giorno e non più che bastano per il mangiare senza ricercatezza e vestire senza eleganza.

Prima nessun uomo aveva per ideale quello di diventar maestro elementare o per lo meno pochi, perchè i maestri elementari eran pagati in modo irrisorio. L'insegnamento delle prime nozioni, perciò, era quasi un *lavoro di donne* come lo spazzare e il lavare i piatti.

Quando, però, gli stipendi alle maestre furono aumentati, diversi uomini presero la professione del maestro, e, ora che siamo in tempo di carestia, anche far la maestra sta diventando una cosa da uomo, una di quelle cose che una donna onesta che si rispetti non deve fare. Ma per ora, almeno, si ha il coraggio di dire che le donne non devono esser maestre unicamente per l'*interesse* dei maestri uomini.

Ancora nessuna proibizione di carattere morale inibisce alla donna questa professione.

Ammettiamo però, per un momento che il signor Cecconi Antenore ottenga il suo scopo e riesca a cacciar tutte le donne (*tutte* è evidente: per ora le maritate, per serbare un barlume di legittimità, poi, col tempo, anche le ragazze che già fin da ora avranno uno stipendio inferiore ai colleghi uomini) in modo che non vi sia più una donna insegnante, e tra qualche diecina d'anni si sentirebbe dire da tutte le persone per bene che la donna non *è adatta* a far la maestra elementare, professione alla quale solo un uomo può aver diritto; perchè un uomo è più intelligente è più energico è più giusto etc. Proprio come ora si sente dire che la donna non *è* adatta a far la dottoressa oh! scandalo una donna *certi studi*, e poi non ha l'intelligenza bastante), o l'avvocatessa, o la conduttrice di tranwai o la farmacista o la lavorante in una fabbrica. Queste, sicuro son cose che non si dicono a una donna per bene e poi la donna è debole, è senza intelligenza e sopratutto perde la sua purezza la sua grazia, la sua femminilità, la sua ingenuità se lavora fuori di casa.

Ma come non accorgersi che tutto il cumulo di pregiudizi morali che ci legano, altro non sono se non parole attisonanti create e dette solo per respingerci dalla vita, e tenerci avvinti alla morte della schiavitù nostra secolare? Come non convincersi che se tutti i lavori disadatti e quasi vergognosi per una donna sono per l'appunto quegli umili che vengono remunerati (poichè cucinare è da donna ma fare il cuoco in un albergo è da uomo, cucire è da donna, ma fare il sarto è anche da uomo, lavare è da donna ma fare l'operaio in una lavanderia è da uomo etc..) ciò vuol dire che non c'è lavoro da donna, lavoro da uomo, ma c'è solo lavoro con paga e lavoro senza paga il quale ultimo è obbligata a farlo la donna perchè, essendo schiava non può ribellarsi?

E come non si accorgono i combattenti che valendosi del loro diritto di più forti e cacciando la donna dalla scuola come l'hanno cacciata dai tranvai e dalle officine e dalle poste non fanno altro che commettere una nuova ingiustizia senza rimediare neppure ad uno degli infiniti mali sociali? Quando un centinaio di maestri che ora muoiono di fame avranno il posto ch cavrete ottenuto?

E tutti gli altri ? e tutti coloro che la guerra ha rovinati fisicamente? Ma perchè invece di pigliarvela con le donne non ve la pigliate p. es. col governo che non vuole impiantare tante scuole di più? E si che gli analfabeti non mancano. Ma, perchè non volete vedere che solo scalzando la società dalle radici si potrà togliere il marcio?

CATERINA CINESI.

# Lasciate un'ottavo di rendita

## per il governo nazionale

I giornali reazionari registrano a randi titoli le oblazioni di piccoli borghesi e di operai per il «governo nazionale».

Dei piccoli borghesi desta compassione la nostalgica speranza che il governo al quale credono risolva finalmente la loro situazione.

Ma i giornali reazionari danno naturalmente maggior rilievo al fatto che qua e là gruppi di impiegati ed anche di operai versano l'importo di un'ora di lavoro al «governo nazionale» perchè questo risani il bilancio dello Stato.

Sarebbe veramente un peccato avanzare dei dubbi sulla spontaneità di tali offerte. La borghesia vi tesse intorno un così commovente iddillio, e i ministri, con Mussolini alla testa, esaltano con così fiere parole lo spirito di abnegazione degli operai...

Ma vi è pure qualche cosa da osservare. Se un operaio versa un'ora di lavoro, esso si priva di un ottavo del suo guadagno. Senza voler però quella istituire un confronto fra il salario degli operai (che rappresenta ormai meno del necessario per vivere e che già falcidiato direttamente e indirettamente sta per essere ancora di più) e i proventi dei capitalisti e dei borghesi, ci sarebbe da chiedersi: Perchè i capitalisti non versano un ottavo del loro profitto al povero bilancio dello Stato?

Non ci risulta che i ministri fascisti e tutti quelli che fanno ad essi corona abbiano ancora sentito il bisogno di imitare «l'umile operaio», in onore del quale si sciolgono così dolci inni e — sempre in onore del quale — si progetta la tassa sui salari. Tanto più che dopo aver versato un ottavo dei loro guadagni, ai borghesi rimane certo abbastanza del superfluo.

Ma lor signori ci rispondono che, come nell'interesse della nazione è necessario che gli operai diano, così è nell'interesse della nazione che i capitalisti tengano.

...Non è forse in base a tale principio che è stata abrogata la legge sulla nominatività dei titoli industriali?

I capitalisti hanno ragione tutti i problemi — a specie quelli del dare — devono essere apprezzati e risolti con criteri di classe.

(Dal *Lavoratore di Trieste*).

# La sentenza per i fatti di S. Lorenzo a Roma

È terminato alla II Sezione del Tribunale di Roma il processo per i fatti di S. Lorenzo del 24 maggio, in occasione del trasporto della salma di Enrico Toti al Verano.

Francesca Biancucci, che insieme al suo figlio è stata sorpresa — secondo l'accusa — con le armi alla mano, è stata condannata a tre anni e sei mesi di reclusione; il Romanelli Orlando, che fu visto sparare sulla forza pubblica, è stato condannato a due anni e sei mesi; Riccardo Rosetti ad un anno e nove mesi; Luigi ed Angelo Rosetti ad un anno e mesi otto. Gli altri sedici imputati, a piede libero, sono stati assolti per insufficienza di prove.

# Esempi da seguire

Riceviamo da due nostre care compagne:

D.....

Cara «Compagna»

...sabato sera furono arrestati due compagni perchè in una perquisizione fatta nelle loro abitazioni vennero trovati dei manifestini e giornali comunisti.

In seguito a questo e per esser stato anche ingrandito l'importanza del fatto dal compagno che venne ad avvertirci (mio fratello non era in casa) si aspettava una visita simile anche in casa mia e così ho dovuto bruciare non solo la corrispondenza ma anche, per insistenza delle mie sorelle, i giornali poligrafati da te con tanta premura spediteci. Questi giornali mi erano cari più di qualunque altra cosa ed ora non so perdonarmi di averli distrutti così per niente.

Per rimediare a questa mia leggerezza, (del resto giustificata perchè pensa che se arrestassero mio fratello sarebbe la sua morte, (non, sai, per il suo morale, ma per il suo fisico che non è certo dei più forti e pensa con questo freddo...) ti voglio spedire una mia collanina d'oro con una medaglietta che potrete mettere alla lotteria e così raccogliere una piccola somma per l'*Ordine Nuovo* e *Compagna*. Volevo farla a... questa lotteria ma ho pensato che qui l'*Ordine Nuovo* è conosciuto pochissimo, compagni ve ne sono pochi mentre che la cosa riuscirà a voi più facile. Spero che questo mio piccolo sacrificio sia da voi bene accolto e che saprete vautare tutta la mia gioia nel potere un poco contribuire alla vita della nostra stampa...

T. F.

* * *

C.....

Care Compagne,

Ricevetti vostra lettera, ma non ho potuto prima inviarvi il nostro dare, essendo sprovviste di denari, poichè il conto è di sei numeri mentre ne abbiamo ricevuti solo due. Immaginerete le tristi condizioni, siamo pochi rimasti e colpiti dalla disoccupazione!

Però ho voluto in tutti modi saldarlo completamente, conoscendo il gran bisogno che ha la nostra cara «Compagna». Assuntomi questo compito, ho spronato ognuno al dovere e anche questa volta sono ben lieta di esserci riuscita.

Riguardo al lavoro nostro, poco possiamo fare; questa inezia che facciamo dobbiamo farla con la massima segretezza come se si fosse dichiarati illegali.

Pel momento non ci resta che gustare delle belle feste... delle bastonate e purghe!!.

Tuttociò non mi fa disperare poichè una mèta non è mai stata raggiunta senza sacrifici...

M. P.

# Donna Proletaria

Era l'alba. L'aurora spuntava, rossa come una dea del fuoco. Alcune rosee nuvolette facevano corona al «Ministro maggior della natura...».

Dal rustico campanile della chiesetta uscivano le lugubri note dell'Ave Maria. Da una stamberga, dalle imposte scolorite e sgangherate, usciva una giovane donna dal viso pallido e magro che lasciava trasparire i segni di tante stanchezze, di immensi dolori. Chi era quella donna? Era la madre di tre figliuolètti i quali in tale tenerissima età avevano perduto il loro sostegno migliore: il loro babbo. Questo era stato un onesto e laborioso lavoratore. Reduce dalla trincea professava come altri migliaia di compagni, un ideale di libertà e di eguaglianza. Ma la borghesia feroce, che mai non è sazia di sangue proletario e che ha scagliato i suoi mercenari «soldati del randello» contro chi guidava la classe operaia alla sua emancipazione, volle che il padre di quegli innocenti fosse soppresso. Ecco infatti, in un tragico giorno, i veri Unni uccidere, a colpi di mazze ferrate, un padre, solo perchè esso aveva un ideale di giustizia e di amore.

Donna che al pari dell'uomo sei sfruttata ed oppressa, sorgi a battaglia! Là dove più ferve la lotta porgi il tuo braccio, il tuo conforto, ed a fianco del padre, dei fratelli lotta, lotta affinchè scompaia dal mondo la divisione delle classi, fonte di tutti i dolori dei quali sei vittima!

ILMARE ARIENTI.

# I ROGHI

Fra gli alberi dei giardini di Nerone, frammezzo a un fumo denso e rossiccio salgono nel cielo di Roma vampe di fuoco. Lamenti confusi e voci di pianto si mescolano al crepitio delle fiamme, ma sui lamenti e sulle voci di pianto echeggia trionfante il tripudio delle schiere imperiali. Che è dunque? I cristiani illuminano col loro corpo e col loro martirio l'orgia dell'imperatore.

Nerone, l'imperatore ha detto: «L'idea cristiana deve perire» e sulle ceneri dei cristiani arsi vivi, egli consacra col canto e con la cetra la vittoria di Roma pagana, attraverso i secoli che verranno.... Ma lieve come un sospiro ancor vive l'idea e passa, per le catacombe passa, per i vicoli oscuri passa, per i quartieri dei poveri e aleggia nell'animo dei buoni, e va, e va.. Così scorrono gli anni: già Nerone dorme nella tomba esecrato, ma il cristianesimo diventa padrone del mondo....

* * *

Sul campo dei fiori a Roma una catasta di legna accesa e su quella legato l'apostolo del libero pensiero Giordano Bruno. Il martire ha un volto sereno ed occhi profondi da sognatore. I membri dell'Inquisizione che decretarono il martirio lo spiano con avidi sguardi. «Con lui morrà quanto egli insegnava? Con lui saranno arse le magiche ali ch'egli voleva donare agli umani?» pensavano essi. La fiamma crepita e avvolge il martire in una nube di fuoco, ma da tale fuoco parte una scintilla che va e va... ingrossa fino a divenire face, la face che illumina tutti i canti dei ribelli, tutte le affermazioni delle anime libere.

* * *

Io vidi — giorni sono — gli avanzi di un rogo recente della Casa del Popolo incendiata quasi più nulla; mura e porte nere dalle vampe di fuoco, le finestre, senza vetri nè intelaiature, smisuratamente aperte come occhiaie vuote, e attraverso quelle le travi dei soffitti bruciacchiate e cadenti. Intorno un sentore pauroso di solitudine e di morte. Ma attraverso quello squallore pauroso sentii che qualche cosa sopravviveva, lieve come un sospiro, come un batter d'ala, ma pur tenace come l'acciaio... Sulle macerie del rogo, purificata dalle fiamme, l'idea viveva...

Oh compagne dopo la sosta angosciosa, riprendiamo il cammino forti e sicure: attraverso il martirio si purificano gli ideali e vanno e conquistano le vie del mondo...

AGAR AFIALENA.

# Miseria

Undici ore di sera. Nella via piena di vita si drizza una minuscola persona, una fievole vocina offre dei cerini ai passanti che escono dal teatro, dai luoghi di divertimento. Qualcuno si arresta. Non le saggie, onorabili spose, le borghesi, i cui figli dormono, a quest'ora, in bei lettini, sotto la sorveglianza della cameriera, ma le altre, quelle dalle quali le donne per bene si allontanano con orrore, le donne dalle guance appassite, dagli occhi dipinti e stanchi, che sanno, per loro triste esperienza, ciò che vuol dire «battere i marciapiedi».

La piccina risponde alle domande che le rivolgono essa ha sei anni, abita all'altra estremità della città; sarà mezzanotte quando rincaserà. Essa non sa dov'è suo padre; sua madre lavora; sono in dieci in casa. Così racconta la piccola voce stanca.

* * *

Non si apre una grande sala dove siedono il giudice, l'accusatore e delle migliaia di accusati? L'accusatore non ha chiesto ciò che merita colui che uccide un bimbo? E migliaia di voci non hanno esse risposto: «La morte?» E non ha egli chiesto ancora che cosa merita colui che uccide l'avvenire, perchè in ogni fanciullo che assassina, la società uccide una parte dell'avvenire, e migliaia di voci, gli stessi elementi muti: le montagne, il mare, le foreste, non hanno essi risposto: «La morte?».

* * *

Nella via, piena di vita, alle undici ore di sera, una piccina vende dei cerini. Una donna elegante che passa si ferma per ascoltare le parole della bimba. «Quale orrore!» ella dice al suo compagno. Se ne va. Essa non ha comperato nemmeno una scatola di cerini!

*Bambin Zär Malben.*

# Il movimento femminile comunista in Italia

## COMO

Cara «Compagna»

Concedimi, se ti è possibile un poco di spazio fra le colonne tue, affinchè possa dire col mezzo che tu, ne son certa, mi concederai, a tutti i compagni, compagne e simpatizzanti della Sezione Comunista di Como, e anche di quella dei dintorni, che non invano hanno rivolto il pensiero a me nella scelta di una Fiduciaria, capace anche, coll'aiuto dei compagni più attivi di svolgere la propaganda dell'idea Comunista fra le donne.

Il lavoro non è lieve, nè senza ostacoli. Si è reso anche più difficile in questi tempi, fra la massa delle operaie la maggior parte tessili, le quali, in questa provincia forse più che altrove, si mantennero sempre organizzate e compatte fino a pochi mesi fa. Della loro solidarietà ne diedero prova nell'ultimo sciopero, poichè mentre gli operai non risposero all'appello lanciato dall'Alleanza del Lavoro, le donne per la maggior parte scioperarono. Il cattivo esempio degli uomini, e forse più l'esempio dato da alcuni Capi Lega, che furono i primi a presentarsi al lavoro per non essere veduti dai compagni, non poteva passare inosservato fra le organizzate. Questo infatti servì a fiaccare gli animi più ribelli, e a renderli diffidenti dei loro stessi organizzatori. Alcune non pagarono più le Leghe di Resistenza, altre pur rimanendo organizzate, non frequentarono più le assemblee. Quasi senza che se ne accorgessero, trascurarono i loro stessi interessi. E i Fascisti, i «moderni masnadieri medioevali» ne approfittarono. La reazione si intensificò più aspra anche in questa città, rimasta, in confronto a tante altre di questa poverissima nazione così detta civile, tranquilla fino a qualche tempo addietro.

Si cominciò così col veder devastato qualche circolo, quà e là qualche cooperativa, poi la Camera del lavoro incendiata, e da ultimo occupata. Ora poi non contiamo i nostri compagni bastonati! Si può, e sarà più facile, enumerare quelli che non abbiano ancora provato il manganello fascista.

Non per questo però i nostri compagni si dettero vinti. Anzi, sembra che ogni bastonata serva a ravvivare sempre più la fede nei loro cuori!

A svegliare un poco le coscienze piombate nel letargo, giunse in tempo «Compagna», dapprima poco accetta, conviene dirlo, causa la larga diffusione della «Difesa delle Lavoratrici», organo di propaganda socialista, che gli organizzatori si incaricano di distribuire.

Ma ora non sono poche le operaie, specialmente quelle della ditta ove lavoro io, che si sono affezionate a «Compagna». Questo fa sperare in un totale risveglio delle operaie cadute, per colpa dei dirigenti socialisti, nell'inerzia.

Intanto ti invio queste poche lire, raccolte fra alcune simpatizzanti, onde esserti d'aiuto. In seguito te ne spedirò ancora, perchè le operaie comasche non rimangono mai sorde all'appello che si fa loro.

Saluti Comunisti

A. P.

## THIENE

Come da incarico del Comitato Centrale, mi sono recata a Thiene. Colà la situazione sindacale si trova in abbastanza buone condizione. La maggioranza delle operaie sono organizzate nelle nostre direttive.

Alla riunione di domenica intervennero le operaie delle commissioni interne di tre stabilimenti e qualche altra delle migliori organizzate. Dopo di avere spiegato la situazione attuale della classe lavoratrice e di avere indicato che l'unico mezzo per salvaguardare le nostre conquiste, la più importante quella delle otto ore, è di rimanere unite nella propria organizzazione seguendo le direttive del partito comunista, il solo partito del proletario, tentai di spiegare la necessità di costituire anche a Thiene il gruppo femminile di propaganda comunista. Ma purtroppo, (il gruppo comunista portando dei nuovi doveri) quelle operaie non si sentono di poterlo costituire. Esse stesse mi hanno però assicurato che divulgheranno al più possibile il nostro giornale e che daranno tutta la loro attività affinchè le idee comuniste entrino sempre più fra le operaie, ma tutto questo rimanendo soltanto nella propria lega. Sono rimasta tutta la giornata assieme alle migliori e vi assicuro che la mia impressione è stata in massima molto buona. Esse hanno dimostrato di avere la massima fiducia nella propria organizzazione e di non temere nessuna rappresaglia di fascisti e padroni.

T. J.

## CANDELO

Il Comitato femminile biellese invia alla famiglia della compagna Bigiordi Ottavia, morta pochi giorni or sono, le più sentite condoglianze.

La figura di questa giovane compagna, che sempre si dedicò con fede ed entusiasmo alla divulgazione del pensiero comunista serva di esempio e di guida a tutte le compagne nostre.

*Il Comitato Provinciale Femminile.*

# NOTIZIE VARIE

## VERSO IL DISARMO
### Un carro d'assalto anfibio

Sono state eseguite a New York prove coronate da successo, con un carro d'assalto anfibio. Su terreno in dislivello e su terreno piano, tale carro ha raggiunto la velocità di 48 chilometri all'ora ed ha potuto superare salite della pendenza del 440 per cento. Infine con eliche speciali adattate alle parti posteriori ha attraversato il fiume Hudson largo 2 chilometri ed è arrivato all'altra riva.

Assistevano agli esperimenti i rappresentanti del Ministero della Guerra e di quello della Marina. Il carro d'assalto è armato di un cannone da 75 e di due di 56 con munizioni per una giornata di combattimento.

## Dimostrazione a Londra
### di 25.000 "marciatori della fame"

Venticinquemila disoccupati, venuti a piedi anche dalle province più remote e che si sono battezzati «marciatori della fame», hanno fatto ieri una grande dimostrazione per chiedere un sussidio che permetta loro di vivere. Volevano mandare una deputazione a Bonar Law, ma il Primo Ministro ha fatto rispondere di non poterli ricevere di persona, indirizzandoli al ministro del Lavoro già preavvertito e pronto a ricevere la loro delegazione. La risposta ha causato vivo malcontento fra i dimostranti, che erano tenuti in iscacco da un formidabile apparato di forza pubblica.

# Sottoscrizione pro "COMPAGNA"

*Riporto* L. 2124,20

COMO. — Fra alcune operaie della Ditta Mazzucchelli e Rota L. 10,00

LECCE. — Pagliora L. 2, Rollo L. 1, Alaibac L. 3, Fantasia L. 3, Vaineri L. 1, Villa L. 1, Apollo L. 1, Brame L. 1, Caracciolo L. 1, Desantis L. 2,50, Miccoli L. 3, Marzio L. 5, Gambardella L. 5, Dibiranni L. 2, Bozzicolonna L. 1 (L. 32,50)

SCARLINO. — Fra compagne perchè il nr. giornale possa continuare a vivere L. 11,00

THIENE. — Fra compagne L. 10,00

IMOLA. — Raccolte a mezzo Maria Baroncini e Ida Cattani, fra compagni e simpatizzanti, perchè il giornale vivi e prosperi L. 25

TORINO. Rovela L. 5,00

CUVIO. — Mascini Linda L. 2,00

OCCHIEPPO. — Fra compagni L. 0,90

TORINO. — Nicolo Lina, ricambiando i saluti della compagna Delia Pivano di Sordevolo L. 5,00

CANDELO. — Viana Luigi L. 1, Dionisio Gremi L. 1, Basgi Giulio L. 1, Mino Angelo L. 1, Una vittima politica Brina L. 1, Giustrone Felice L. 0,50, Caretti Pino L. 1, Saroia Giuseppina L. 0,50, Viana Iside L. 1 (L. 8,00)

TORINO. — Fra colleghe a mezzo Montagnana L. 5,00

*Totale* L. 2233,60

# Posta quindicinale

Solaiolo — Mezzana — Tegamo — Savigliano — Scarlino — Lucca — S. Remo — Milano — Padova — Vicenza — Imola — Parma — Lecce — Fermo — Tortona — Gradisca — Cormons.

AMELIA M. — Accettiamo volentieri la tua collaborazione, manda corrispondenze ed articoli.

IGLESIAS. — Cercheremo di avere il denaro spedito erroneamente a Roma, va bene per il numero delle copie richieste.

# La protezione della maternità

Togliamo dal libro di G. Montrueil Strauss «Avant la maternité» qualche pagina che può interessare le nostre lettrici.

PROTEZIONE MEDICA.

È accertato che in tutti i paesi la mortalità infantile proviene nella più gran parte dei casi da cause materne precedenti la nascita del bambino.

Queste cause sarebbero:

1° Salari insufficienti ai bisogni famigliari.
2° Malattie veneree dei genitori.
3° Condizioni sanitarie della madre durante la gravidanza.
4° Cattiva assistenza durante il parto.
5° Mancanza di cure subito dopo il parto.

È inutile aggiungere che, se queste cause uccidono il bimbo, esse non sono senza effetto sulla salute e vita della madre.

Salvo le condizioni economiche che determinano troppo spesso il cattivo stato sanitario dei genitori, noi vediamo che queste condizioni sono essenzialmente d'ordine igienico e medico cioè perfettamente rimediabili coll'aiuto di una migliore organizzazione sanitaria.

E ricordando soltanto la sifilide, per non citare che uno solo dei pericoli che attorniano l'esistenza del fragile neonato, noi comprendiamo a qual punto è essenziale l'organizzazione di una sorveglianza medica prenatale, natale e post-natale.

II. LAVORO ECCESSIVO, LE PRIVAZIONI, LA PROTEZIONE MATERNA.

Il lavoro eccessivo è nocivo non solamente alla donna incinta, ma anche al suo bambino. Un terzo degli accidenti mortali, dei bimbi che muoiono nel primo mese, proviene dal soverchio affaticarsi della madre durante la gravidanza. La fatica fisica è difficile a limitarsi. All'infuori dei lavori di laboratorio e di officina speciali, si deve ammettere che la donna che accumula le cure della casa e dei bambini alle fatiche di un mestiere rinumeratore, è sottoposta continuamente ad una fatica troppo pesante per le sue forze fisiche. Così la madre carica di famiglia che sopporta da sola il peso della casa, fa il bucato, rammenda, esercita una funzione della quale spesso non si riconoscono i pesanti obblighi materiali.

Sarebbe necessario che tutte le donne potessero riposarsi almeno gli ultimi mesi della gravidanza, cioè che esse cessassero la loro professione, se esse sono salariate, che esse fossero aiutate nei lavori di casa se madri di famiglia.

LA CRISI MATERNA.

Ma l'eccessivo lavoro materiale non è la sola causa della eccessiva mortalità infantile; le preoccupazioni economiche, le privazioni, esercitano un'azione non meno nefasta sulla salute della madre e del bambino.

Questa constatazione non si applica solo a quelle donne che una maternità illegale e dolorosa spinge alle peggiori esasperazioni morali e psicologiche; essa abbraccia tutte quelle donne per le quali le gioie della maternità sono offuscate da angoscie materiali, cioè le madri e le spose della classe lavoratrice che vivono alla giornata e che formano più di un terzo della popolazione.

Fra gli accidenti che troppo sovente peggiorano le sorti dei lavoratori a piccolo salario, il carico di un bambino è quasi sempre uno dei più gravi.

L'IGNORANZA DELLE MADRI
L'ASSENZA D'ISTRUZIONE RAZIONALE

Le future madri sono spesso preoccupate e qualche volta angosciate per la loro sorte. Esse sono quasi sempre ignoranti delle loro nuove condizioni psicologiche determinate dalla gravidanza, delle cure alle quali devono sottoporsi, dei pericoli che devono evitare. Nulla le prepara alla loro nuova funzione, e se ai giorni nostri la puericoltura, cioè l'arte di allevare i figli ha preso piede nell'insegnamento ufficiale nulla si è fatto per estendere alla futura madre i benefici di un'istruzione che non ha ancora per iscopo che la salute del neonato; nulla è ancora stato intrapreso per dissipare l'ignoranza che ha già ucciso tante donne, determinato tante infermità e dolori.

La protezione della maternità, coll'educazione illuminata delle future madri, è ancora interamente da organizzare.

# Una moda femminile

*(Dalla Cina).*

Le ragazze della nostra famiglia ricevevano l'istruzione in casa. Un maestro ci faceva scuola. Davanti a lui si allineavano le numerose allieve, ciascuna seduta su una seggiolina davanti ad un piccolo tavolo. Questo maestro era un uomo attempato. Portava una calotta nera. Degli occhiali rotondi, orlati di tartaruga, velavano i suoi occhi. Lungo e sottile, i suoi baffi cadevano da ciascuna parte della bocca. Egli insegnava a scrivere un disegno che noi sfregavamo su una lavagnetta. Si trattava di copiare quei caratteri che, nelle loro linee decorative contengono delle meravigliose storie. La lettera che vuol dire casa rappresenta una porta aperta. Il verbo che esprime l'idea di ascoltare è rappresentato da un'orecchia su questa porta, e così di seguito.

Ma io sto per dimenticare il racconto di quella barbaria che lega i piedi delle piccole cinesi sotto il pretesto di una futile moda. Il momento era venuto per me di lasciarmi storpiare come le altre, o di dichiarare «Io non voglio». Mi animavo pensando che, giunta l'ora di questo primo atto di ribellione avrei trovato un punto d'appoggio nella tenera approvazione di mia madre.

Si decise, dunque, che il giorno di legarci i piedi era venuto. Occorre dire che nessuna fanciulla accetta con gioia una tortura simile? Si tratta di piegare le dita sotto la pianta dei piedi. Delle fasciature le fissano in questa posizione. Si serra sempre più strettamente a misura che le ossa cedono.

Oltre alla sofferenza, che è grande, questa pratica porta una seria scomodità. La bimba che si deforma, per due anni non può, non dico correre, ma solamente camminare.

Noi eravamo dunque portate nella scuola sul dorso delle nostre piccole serve. Esse ci deponevano sulla sedia e poi, quando la lezione era finita venivano a prenderci, perchè noi eravamo delle inferme.

Sento ancora nelle mie orecchie i rimproveri che la nonna aveva rivolto a mia madre a proposito della mia cattiva educazione. Io mi sottomisi dunque senza protestare, ma questa pazienza non durò a lungo. Nella notte slegavo il bendaggio che mi faceva soffrire, e al mattino correvo a scuola sui miei piedi liberi.

Ero già seduta dietro il tavolino e ben assorta nel mio lavoro quando le altre allieve arrivavano, sballottate sulla schiena delle serve, così sofferenti da non essere in grado di prestare attenzione alla lezione.

Naturalmente la nonna era a conoscenza della mia ribellione. Essa la giudicava con una severità inflessibile. Quando vedeva mia madre commuoversi per le sofferenze che mi impedivano di toccar cibo e poi permettere ai miei poveri piedi di svilupparsi secondo la natura, ella ripeteva le parole che la madre di mia madre aveva pronunciato altre volte.

— Peggio per Soumè! Essa non vuol piegarsi alla legge della donna. Nessuno vorrà sposarla.

(Ricordi d'infanzia e di rivoluzione)

SOUME' TCHENG


**Lavoratrici, leggete e diffondete "Compagna" organo del Partito Comunista per la propaganda fra le donne**

**Abbonamenti:**

**Annuo . . . L. 5,00**
**Semestrale . . „ 2,50**
**Trimestrale . . „ 1,25**
**Abbonam. sostenitore L. 10**



Gerente responsabile: On. CARLO GAGLIAZZO

Stab. LAMPOGRAFICO - Via S. Giulia, 6 - Tor